



RUBRICA
D'EDUCAZIONE
DI BASE

Numero 13 - Giugno 2008

Seconda lezione

LA “CONDOTTA” E IL “NON TIRARE AL GUINZAGLIO”

di Serena Galleani

L'insegnamento a muoversi stando al nostro fianco, mantenendo la costante attenzione del cane. Perché il cane “tira al guinzaglio” e come correggere questo sgradevole comportamento.

Il problema del cane che tira al guinzaglio è uno dei più comuni che può incontrare il proprietario di un cane, soprattutto se di grande taglia.

Insegnare al nostro cane a passeggiare tranquillamente al fianco ed a prestarci attenzione quando gliela chiediamo, è una delle cose più importanti che fin da cucciolo deve imparare.

Questo potrebbe risparmiarci molto lavoro in futuro!!

Per evitare che quando usciamo con lui la passeggiata diventi una tortura, è quindi importante mettere da subito a punto la condotta al guinzaglio.

Specialmente se il cane è di taglia medio/grande, molte persone optano per l'utilizzo di collari a strozzo; ma se questi non sono usati correttamente ed integrati ad un programma di educazione mirato allo scopo, non portano alla risoluzione del problema ma provocano solo grossi disagi al cane.

La comprensione del lavoro sarà sicuramente più semplice e piace-

vole per entrambi se integrata dalla tecnica del “rinforzo positivo” (ovvero il *premio*, come spiegato nella lezione precedente).

Concentriamo la nostra attenzione su due fasi del lavoro:

1. la “**condotta**” vera e propria, in cui cercheremo di avere il cane sotto controllo nei momenti in cui ce ne sia realmente bisogno: per esempio, attraversare una strada, lasciar passare un viandante, incrociare un altro cane, ecc.
2. l'**addestramento a “non tirare”**. Per cani “tiratori” l'insegnamento alla condotta con il guinzaglio non è sufficiente ad indurre il cane a non tirare più. Pertanto è necessario un'ulteriore educazione mirata allo scopo.

La “**condotta**” è un esercizio che consiste nell'insegnare al cane a

mantenere la posizione vicino a noi durante il movimento con varie andature (normale, di corsa, lenta). Iniziamo a lavorare con il cane in casa, dove non ci sono molte distrazioni e dove sarà più disposto e più facilitato ad apprendere il nuovo esercizio.

Fase di lavoro:

- chiediamo al cane di guardarci (vedi lezione precedente) e aiutiamolo a mettersi al nostro fianco;
- stiamo fermi con lui in attenzione, diciamogli “**bravo!**” e rinforziamo con un bocconcino;
- sempre mentre ci guarda facciamo uno o due passi, rinforziamo mentre siamo in movimento e fermiamoci dicendo “**bravo!**” e poi diamogli il boccone;
- ripetiamo questa sequenza aumentando ogni volta il numero di passi;
- quando il cane ha imparato

a mantenere la posizione corretta per almeno una ventina di passi, inseriremo il comando vocale “**pie**de” (ognuno può scegliere che tipo di parola associare a questo comportamento) prima di partire;

- continuiamo ad allenare il cane pronunciando il comando prima di partire e aumentando il numero di passi e facendo dei cambiamenti di direzione. Insegniamogli a seguire il più possibile il nostro corpo;
- inseriamo poi un programma a rinforzi variabili: non rinforziamo più ad ogni esercizio ma saltuariamente. Non dimentichiamoci invece di lodarlo ogni volta con un bel “**bravo!**”.

Una volta raggiunto l'obiettivo in casa, lavoriamo in giardino oppure in un posto non molto affollato, per poi passare gradualmente a situazioni più distraenti fino a riuscire a gestire il cane anche in condizioni decisamente difficili (mercato, negozi, centro, ecc..).

Il fatto di avere il cane in attenzione su di noi e al nostro passo, aiuterà a non essere di intralcio per gli

altri e ad infondere tranquillità nel cane.



Avendo ottenuto una buona “**condotta**”, passiamo ora all'addestramento specifico a “**non tirare**” al guinzaglio.

Perché i cani tirano al guinzaglio?

I cani tirano al guinzaglio perché vogliono arrivare ovunque stiamo andando il più in fretta possibile e quindi esplorare, annusare tutto ciò che possono. Seguirli rappresenta per loro il premio migliore e se noi glielo consentiamo, premiamo involontariamente questo comportamento.

Se a nostra volta tiriamo il cane per tenerlo vicino a noi, otterremo solo l'effetto contrario: il cane d'istinto tirerà ancora più forte per allontanarsi (facciamo una prova: se qualcuno ci tira un braccio, il nostro istinto sarà quello di tirare dalla parte opposta per liberarci dalla presa).

Sarà corretto invece lavorare nel modo seguente.

Fase di lavoro:

- camminiamo con il cane al fianco, tenendo il guinzaglio morbido, senza dargli

attenzione;

- appena tira fermiamoci bruscamente;
- giriamoci e camminiamo dalla parte opposta;
- dopo brevi ripetizioni avanti e indietro il cane ci guarderà e starà al nostro fianco, diremo “**bravo!**” e rinforziamo con un premio;
- cerchiamo di rinforzare nel momento esatto in cui il cane vi guarda.

Con questa tecnica il cane capirà che se tira non raggiungerà mai quello che vuole e che la passeggiata non andrà avanti. In più assocerà il fatto che, stando vicino a noi, verrà premiato, lodato e raggiungerà comunque il suo obiettivo educatamente.

La passeggiata è il momento più bello in cui cane e padrone convivono un momento di interazione e comunicazione molto forte.

Se diventa uno stress per entrambi la sottile linea di dialogo si interrompe e ritrovarla a volte può essere faticoso.

È il lavoro più duro e lungo da fare ma ne vale la pena sia per noi che per il nostro cane.

La perseveranza verrà immancabilmente premiata!